

 A. Leggi con attenzione.

Ci vorrebbe un amico

Era un noioso pomeriggio di pioggia di primavera. Michele aveva finito da dieci minuti i compiti per la scuola e quelli per il corso d'inglese. Era solo a casa e stava davanti alla finestra a guardare le goccioline leggere che cadevano sul prato del piccolo giardino. Mancava ancora un'ora al ritorno della mamma e non sapeva cosa fare. Cercò di contare gli schizzi che colpivano il vetro, ma dopo cinque minuti si trovò ancora più annoiato di prima. Con un sospiro si staccò dal davanzale e si lasciò cadere a peso morto sul letto.

“Come sarebbe bello avere un fratellino o un cane” pensò. “Se ci fossero, giocherei sempre con loro e così quell'orribile idea non mi verrebbe mai in mente, mai”.

Appena detto “mai”, naturalmente, l'orribile idea cominciò a parlare.

“Hai fame” diceva. “Hai fame e la tua pancia è vuota come il cestello della lavatrice, fredda come una distesa polare; hai freddo dappertutto, ti senti debole debole, le gambe non ti reggono, la vista si offusca, se vuoi salvarti puoi fare una sola cosa: alzati e vai in cucina, riempi la pancia, saziati!”

Michele resistette alla voce ancora per un minuto o due, raccolse tutte le sue forze per combatterla; poi, lento come un robot si alzò, uscì dalla stanza, attraversò il corridoio, si fermò un istante davanti alla porta della cucina e, dopo aver sospirato, la spinse con delicatezza.

Lui stava lì, lo aspettava quietamente in un angolo. Michele lo guardò bene prima di avvicinarsi: nella penombra della camera, così lucido, così bianco, così alto, invece che un frigorifero sembrava un'innocente balenottera addormentata nella profondità dell'oceano.

Nel silenzio intorno si sentiva soltanto la sua voce discreta: «ZZZ? Bzzz Bzzz! ZZBZZ». Per altre persone probabilmente quelle parole confuse non sarebbero state altro che il brusio di un motore un po' vecchiotto, ma Michele, per la lunga amicizia che lo legava al frigorifero, era in grado di capirle perfettamente.

«Sei venuto di nuovo a trovarmi?» aveva detto Frig. «Che bellezza! Mangia pure tutto quello che c'è dentro, divora anche il burro e le uova e vedrai che la noia scappa via».

«Non devo!» rispose piano Michele avvicinandosi allo sportello.

«Bzzzzot, zzzrr! Oh via, non dire sciocchezze!» rispose il frigorifero.

«Veramente, non posso...» mormorò ancora Michele incerto.

«ZZZZZZ? Chi mai te lo impedisce?»

“La mamma” stava per rispondere Michele, ma prima che la parola gli uscisse di bocca, la sua mano era già scivolata sulla maniglia, l'aveva premuta, e subito la grande porta bianca si era aperta. Che spettacolo meraviglioso! Indimenticabile! La mamma aveva fatto la spesa grande il giorno prima, e tutti gli scomparti, dal primo

all'ultimo, erano pieni di cose da mangiare. Michele fece un passo indietro per osservarlo meglio: sì, con quella luce soffusa e i pacchetti e i barattoli di tutte le forme e dimensioni, il frigo sembrava davvero un gigantesco e generoso albero di Natale. Prima di tuffarsi in quel ben di Dio, guardò l'orologio sulla parete. All'arrivo della mamma mancava ancora mezz'ora, doveva fare presto a compiere la missione. Cominciò dalla maionese, poi fu la volta delle lasagne del giorno prima, poi il mascarpone e il formaggio grana; sparì la carne cruda per le polpette e sparirono i budini di cioccolata; sparirono a una a una le bibite e la caraffa di tè freddo, poi il prosciutto e gli involtini di pollo; sparirono tre uova, mezzo litro di latte e un avanzo di pizza.

A quel punto Michele si fermò e guardò l'ora: mancavano soltanto dieci minuti al rientro della mamma. "Bene," pensò guardando gli scomparti vuoti "ho fatto proprio un buon lavoro". E dopo un piccolo rutto di gradimento, chiuse la porta del frigorifero.

Il frigorifero lo salutò con un: «Bzzot». Lo salutò anche lui, dicendo: «A presto!» e in punta di piedi si avviò verso la sua stanza. Lì si tolse le scarpe, si slacciò i pantaloni e si sdraiò sul letto.

Al posto del vuoto freddo nella pancia adesso sentiva un gran caldo, un teporino affettuoso che dall'ombelico si irradiava per tutto il corpo. Come si stava bene con la pancia piena! La noia se ne volava via come i piccioni quando si battono le mani e tutto il mondo intorno sembrava soffice, morbido, disposto ad accoglierti! Prima di addormentarsi, Michele si pizzicò il grasso della pancia, due rotoli spessi e sodi che avrebbero potuto essere il salvagente di un elefante; li pizzicò e tirò avanti e indietro come se fossero della pasta da pane poi, soddisfatto di sé e della vita, chiuse gli occhi.

Susanna Tamaro, *Cuore di Ciccio*

 B. Rispondi o seleziona le risposte esatte.

1. Chi ha scritto questo racconto?

a) Un bambino di nome Michele

c) Cuore di Ciccio

b) Gianni Rodari

d) Susanna Tamaro

2. Quando si svolge il racconto?

3. Quali attività aveva svolto Michele?

a) Aveva fatto i compiti e studiato Inglese

b) Aveva letto e studiato Inglese

c) Aveva fatto i compiti e cucinato

d) Aveva dormito

4. Quale sensazione prova Michele stando in casa?

a) Paura

b) Stanchezza

c) Noia

d) Gioia

5. Perché prova questa sensazione? _____

6. Chi vorrebbe avere Michele insieme a lui per tenergli compagnia?

- a) Un frigorifero
b) Un amico e un cane
c) Un fratellino e un cane
d) Un computer

7. Chi è, invece, che fa compagnia a Michele mentre è solo in casa?

- a) La pioggia
b) Un vecchio frigorifero
c) Un amico immaginario
d) Un compagno di scuola

8. Qual è l'orribile idea che Michele vorrebbe allontanare da sé?

9. Nel racconto il frigorifero è paragonato a due cose. Quali?

- a) Una pericolosa balena e un albero di Natale
b) Un'innocente balena e un albero di Natale
c) Un grande iceberg e un albero di Natale
d) Un elefante e un generoso albero di Natale

10. Qual è la missione che Michele deve compiere prima del ritorno della mamma?

- a) Pulire il frigorifero
b) Eliminare tutti i cibi dal frigorifero
c) Finire tutti i compiti
d) Mangiare tutti i cibi del frigorifero

11. Leggi le frasi seguenti e scrivi per ognuna se quanto affermato è VERO oppure se è FALSO.

- a) Dopo aver mangiato Michele si sente triste. -> _____
b) Dopo aver mangiato la noia è sparita. -> _____
c) La mamma vorrebbe che Michele mangiasse tutto quello che è in frigo. -> _____
d) Michele si addormenta pentito per aver svuotato il frigorifero. -> _____

12. Com'è una "luce soffusa"?

- a) È una luce forte
b) È una luce debole
c) È una luce colorata
d) È una luce accecante

13. Evidenzia il nome composto tra quelli scritti qui sotto.

- a) b) c) d)

14. Evidenzia il nome alterato tra quelli scritti qui sotto.

- a) b) c) d)

15. Evidenzia il nome derivato tra quelli scritti qui sotto.

- a) b) c) d)

16. Coniuga il verbo mangiare al modo indicativo nel tempo e nella persona indicati.

a) Passato remoto, prima persona singolare: _____

b) Futuro semplice, terza persona plurale: _____

CORRETTORE e punteggio

1. Chi ha scritto questo racconto?

d) Susanna Tamaro [5]

2. Quando si svolge il racconto?

In un noioso pomeriggio di pioggia di primavera [5]

3. Quali attività aveva svolto Michele?

a) Aveva fatto i compiti e studiato Inglese [5]

4. Quale sensazione prova Michele stando in casa?

c) Noia [5]

5. Perché prova questa sensazione? Perché è solo, si sente solo. [5]

6. Chi vorrebbe avere Michele insieme a lui per tenergli compagnia?

c) Un fratellino e un cane [5]

7. Chi è, invece, che fa compagnia a Michele mentre è solo in casa?

b) Un vecchio frigorifero [5]

8. Qual è l'orribile idea che Michele vorrebbe allontanare da sé?

Quella di riempirsi la pancia, di mangiare. [5]

9. Nel racconto il frigorifero è paragonato a due cose. Quali?

b) Un'innocente balena e un albero di Natale [5]

10. Qual è la missione che Michele deve compiere prima del ritorno della mamma?

d) Mangiare tutti i cibi del frigorifero [5]

11. Leggi le frasi seguenti e scrivi per ognuna se quanto affermato è VERO oppure se è FALSO.

a) Dopo aver mangiato Michele si sente triste. -> FALSO [5]

b) Dopo aver mangiato la noia è sparita. -> VERO [5]

c) La mamma vorrebbe che Michele mangiasse tutto quello che è in frigo. -> FALSO [5]

d) Michele si addormenta pentito per aver svuotato il frigorifero. -> FALSO [5]

12. Com'è una "luce soffusa"?

b) È una luce debole [5]

13. Evidenzia il nome composto tra quelli scritti qui sotto.

b) SALVAGENTE [5]

14. Evidenzia il nome alterato tra quelli scritti qui sotto.

c) TEPORINO [5]

15. Evidenzia il nome derivato tra quelli scritti qui sotto.

a) MANIGLIA [5]

16. Coniuga il verbo mangiare al modo indicativo nel tempo e nella persona indicati.

a) Passato remoto, prima persona singolare: (Io) mangiai [5]

b) Futuro semplice, terza persona plurale: (Essi) mangeranno [5]

TOTALE PUNTI: 100